



## MEMORIE#CROCIATE

Il Trust Floridi Doria Pamphilj propone quest'anno, per la terza edizione del Premio Memorie#, il tema delle Crociate, che furono un episodio centrale nella storia e nella costruzione delle memorie familiari dei Floridi, Doria e Pamphilj. Le tre famiglie fanno infatti risalire le loro origini a personaggi che vi presero parte. Tuttavia, il tema delle crociate lo troviamo ricorrente anche nella memoria familiare successiva: per i Floridi, la memoria di Bonetto Floridi, crociato e console di Guarcino, fu ripresa ed esaltata attraverso opere letterarie ed artistiche tra gli inizi e la fine del '900; per i Doria, la guerra cristiana contro il nemico turco fu un elemento centrale, visto il ruolo fondamentale assunto da Giovanni Andrea Doria durante la battaglia di Lepanto (1571). Infine, nella collezione Pamphilj troviamo diverse opere raffiguranti Erminia, personaggio della Gerusalemme liberata di Torquato Tasso: attraverso le arti, il mito delle crociate rimase a lungo vivido nelle memorie familiari.

Dunque, obiettivo della mostra non sarà soltanto rintracciare le origini dei personaggi che parteciparono alle varie crociate, ma anche comprendere come il mito delle crociate influì nella costruzione delle memorie familiari sia durante l'età moderna (Doria e Pamphilj) che in quella contemporanea (Floridi).

## I FLORIDI

I diversi rami familiari dei Floridi vantano personaggi che parteciparono alle spedizioni in Terrasanta.

Il ramo d'Oriente trae forse origini da Fabio Floridi di Nepi che partecipò alla prima crociata (1096-1099) sotto il comando di Boemondo d'Altavilla (conosciuto poi come Boemondo I d'Antiochia). I suoi discendenti si stabilirono prima nel regno di Gerusalemme e dal 1291 a Cipro. La storia di Cantacuzena Floridi, 'nobilissima cipriota', ci racconta come nella seconda metà del Quattrocento i Floridi tornassero a Roma. Cantacuzena Floridi nata nel 1474, sposò Ettore Lengles, nobile di Cipro. La nobile Floridi morì nel 1508 e fu sepolta insieme a sua figlia Isabella nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva. Nella lapide si legge come il marito non potesse più vivere senza l'amore della figlia e della moglie.<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Di seguito l'iscrizione della lapide, scritta in latino e in greco, a testimonianza delle duplici origini della famiglia: «D.O.M.C CANTACUSINAE FLORIDI/CYPRIAE NOBILISS-PRISCIS/MATRONIS QUOVIS LAUDIS/GENERE COMPARANDAE/UXORI CONCORDISS. ET SUAVIS/VIX ANN XXXVI M XI/ ET ISABELLAE BELLAE FILIAE UNIC/DUCLISS. ET



Anche il ramo dei Floridi di Guarcino vanta la partecipazione alle crociate. Bonetto Floridi fu milite e console di Guarcino, che supportò con diverse operazioni. Le notizie sul personaggio sono pochissime e ci derivano principalmente da un documento allegato allo statuto comunale di Guarcino, andato però distrutto durante la Seconda guerra mondiale. Possiamo dunque dedurre alcune notizie da fonti successive che si sono imbattute nel documento. Egli sposò Delia de' Tosi, nobile di Frosinone e partecipò o alla settima crociata del 1248-1254 o a quella nel 1270. Per comprendere i mezzi di combattimento dell'epoca è utile confrontarsi con un rarissimo affresco del XIII secolo, conservato presso la Cripta di Anagni. Nell'affresco vediamo la battaglia Beth-Car, tra i Filistei e gli Israeliti, narrata nel primo libro di Samuele e reinterpretata da Rabano Mauro. La narrazione biblica veniva giustapposta agli eventi contemporanei: Beterrae era infatti il nome latino di Béziers, dove i Catari erano stati sconfitti e il nome della città appariva dunque come Bethar invece di Beth-car, proprio al fine di rendere più chiara la somiglianza tra gli eventi del passato e gli eventi contemporanei.

Il ruolo di Bonetto a difesa del territorio di Guarcino e le sue imprese militari, tra cui le crociate, hanno avvolto il personaggio attorno ad un'aura di leggenda. L'interesse verso di lui crebbe nel XX secolo. Lo studioso Antonio Agresti compose una novella dedicata alla figura di Bonetto Floridi, proprio a seguito di un suo soggiorno a Guarcino nel 1919. L'opera dal titolo *La Guerra di Anagni* fu pubblicata nel 1920. Allo stesso periodo risale probabilmente un dipinto su legno raffigurante Bonetto, ancora oggi conservata dalla famiglia e ripresa da un'incisione realizzata da Pierre Larousse. Il maestro Angelo Canevari realizzò nel 1986 una statua bronzea del console e crociato che ancora oggi si trova in piazza Umberto I a Guarcino.

## I DORIA

I Doria, attraverso la Repubblica di Genova, rivestirono un ruolo essenziale nella conquista di Gerusalemme. L'antica repubblica marinara prese parte alle crociate e fornì importanti mezzi bellici alle diverse imprese.

I Doria fanno risalire le loro origini ad Oria della Volta e ad Arduino di Narbona, un cavaliere francese in pellegrinaggio in Terrasanta. Quest'ultimo, durante il viaggio fu ospitato dalla giovane Oria, conosciuta anche con il nome di Auria (da cui forse deriva il nome della famiglia), che lo curò permettendogli di continuare il pellegrinaggio. Secondo la leggenda, al suo ritorno i due si sposarono ed ebbero un figlio, Ansaldo, che a sua volta partecipò alle crociate. Poche sono le fonti d'epoca che

---

REBERENTSS/SUISS-DELITIIS. / VIX-ANN-HA-DOLOR-VIII-D-X-/HECTOR LENGLES-CYPRIAE/NOBILITATIS TENUES-RELIQUIAE/AMISSOUNICO EXILII/SOLAMENTO-INFELICISS-/ET SIBI POSUIT. / ANNO M D V III NON IULII. NUNC TUMULO ET LACHRYMIS MOX MIXTIS OSSIBUSSOSA/ VOSQ PERAETHEREAS PROSEQUAR UMBRA DOMOS. KOYPHNKA ΛΑΟΧΟΝ ΙΕΧΟΝ ΑΗ ΜΟΝΑ ΕΙΙ ΛΑΧΝΕΜΑ ΕΗΜΑ ΚΑΜΕ ΛΑΕΧ ΟΥΚ ΟΙΟΝ ΖΗΝ ΕΤΙΒΟΥ ΛΑΟΜΕΝΟΝ. »



fanno riferimento ad Auria e a suo figlio. Tuttavia, nel corso dei secoli, la famiglia Doria ha voluto ricordare la leggenda attraverso alcune opere conservate a Villa del Principe a Genova, storica dimora della famiglia. Qui si conserva un'immagine del leggendario matrimonio in una tela recentemente attribuita ad Antonio Lagorio, mentre Ansaldo viene raffigurato tra i condottieri famigliari nella Loggia degli Eroi, affrescata da Perin del Vaga.

Villa del Principe a Genova rappresenta uno dei massimi esempi dell'arte Rinascimentale in Italia. Non a caso, qui la famiglia volle esaltare le sue origini sia attraverso il riconoscimento delle imprese militari dei propri guerrieri e capitani, sia sottolineando la propria partecipazione alle crociate e al pellegrinaggio a Gerusalemme, pellegrinaggio che secondo i biografi seicenteschi di Andrea Doria (1466-1560) era stato compiuto anche da quest'ultimo.

Il ruolo di difensori della fede e della ortodossia religiosa rimarrà una delle caratteristiche della famiglia anche in epoca moderna. Per questo, la mostra propone anche dei disegni commissionati da Giovanni Andrea Doria (1539-1606), vincitore della Battaglia di Lepanto (1571), per l'esecuzione di una magnifica serie di arazzi, conservati nel Salone del Naufragio nella Villa del Principe. In particolare, si ripropone una ricostruzione digitale a colori basata su una foto originale di uno dei cartoni degli arazzi, oggi andato disperso: nell'Ottocento l'arazzo fu erroneamente interpretato come una rappresentazione della conquista di Tunisi (1535) di Andrea Doria, zio di Giovanni Andrea.

## I PAMPHILJ

Anche la famiglia Pamphilj vanta nelle sue origini leggendarie alcuni personaggi che parteciparono alla prima crociata al seguito di Goffredo di Buglione. Tuttavia, in epoca moderna, la famiglia pose meno attenzione su queste origini cavalleresche, esaltando la stirpe con miti legati alla fondazione di Roma e alla successiva fondazione di Gubbio, di cui erano originari.

Il nipote di Innocenzo X, pontefice tra il 1644 e il 1655, Camillo Pamphilj diede inizio ad una imponente collezione, grazie anche all'attenta attività di collezionismo già incominciata da sua madre Olimpia Maidalchini e sostenuta dalle acquisizioni provenienti dal matrimonio con Olimpia Aldobrandini. La collezione può essere ammirata ancora oggi nella Galleria Doria Pamphilj di Roma. Nella quadreria, sono conservate due opere raffiguranti Erminia, personaggio della *Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso. L'opera di Giovan Francesco Barbieri, detto il Guercino, spicca per la sua teatralità: Erminia è rappresentata mentre ritrova Tancredi ferito da Argante. L'altro quadro è attribuito a Ciro Ferri e rappresenta invece il momento in cui la principessa pagana si rifugia tra i pastori poiché inseguita dai cristiani.

Le opere scelte ben rappresentano la trasfigurazione delle guerre sanguinarie delle crociate in miti poetici e romantici. L'eroina pagana di Tasso ha un ruolo significativo e profondo nella poetica dello scrittore: Erminia, donna e per di più mussulmana, si trasforma in simbolo di carità e civiltà grazie



all'amore per il suo aguzzino. Questa infatti era principessa di Antiochia, figlia del re di Antiochia, Cassano, fatta prigioniera durante l'assedio alla città e consegnata a Tancredi. Durante la prigionia, tuttavia Erminia si innamora del cavaliere che le dona la libertà, concedendole di ritornare a Gerusalemme. Tasso racconta nella sua opera dell'amore struggente della principessa nei confronti di Tancredi, narrando di come lei lo cercava durante l'assedio di Gerusalemme e di come raggiungeva l'accampamento cristiano utilizzando l'armatura di Clorinda. Costretta a fuggire dai cristiani, riusciva a trovare rifugio presso alcuni pastori che la accolsero. Infine, come presagito in sogno, Erminia assistette allo scontro tra Tancredi ed Argante, da cui il primo ne uscì ferito: la principessa lo curò, fuggendo prima dell'arrivo dei crociati che erano giunti per prestare soccorso a Tancredi.

## **LE ORIGINI DELLE CROCIATE E SANTA MARIA IN CAPPELLA**

Tra le fonti iconografiche che vogliamo proporre quest'anno, anche quelle legate alle origini antiche della chiesa di Santa Maria in Cappella. La chiesa, che oggi si trova presso la sede della Fondazione Santa Francesca Romana, fu fondata nel 1090, come ricordato nell'epigrafe di fondazione, ancora oggi conservata e ben visibile. L'anno di fondazione risale dunque proprio al pontificato di Urbano II, che solo pochi anni dopo pronunciò il famoso discorso di Clermont, con cui indisse la prima crociata per la conquista di Gerusalemme.

L'altare della chiesa, raffigurante l'Agnus Dei è ascrivibile tra la fine del XI secolo e gli inizi del XII secolo. All'interno dell'altare sono state recentemente ritrovate due olle con incisi i nomi dei primi papi, Papa Cornelio, San Pietro, Anastasio, Melix, Marmenia e Ippolito, e contenenti alcune ossa. La presenza di queste reliquie era infatti attestata anche dall'incisione riguardante la fondazione.

Il confronto con gli elementi altomedievali della chiesa di Santa Maria in Cappella ci offre una testimonianza dell'arte sacra ascrivibile proprio al periodo delle prime crociate.